



ORE12

sabato 3 dicembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 268 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Rapporto Censis: “Nel 2021 sono 5,6 milioni le persone che vivono in povertà assoluta. 1,9 milione di famiglie”

Un esercito di poveri

Il Censis ha pubblicato il Rapporto sulla situazione sociale dell'Italia. Emerge che nel 2021 le famiglie che vivono in condizione di povertà assoluta nel nostro Paese sono più di 1,9 milioni, il 7,5% del totale. In tutto 5,6 milioni di persone, pari al 9,4% della popola-

zione: 1 milione in più rispetto al 2019. Si tratta di individui impossibilitati ad acquistare un paniere di beni e servizi giudicati essenziali per uno standard di vita accettabile. Di questi, il 44,1% risiede nel Sud e nelle isole. Nel 2021 gli individui soggetti al rischio di po-

vertà o di esclusione sociale, che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro o a rischio di povertà, o in condizioni di grave deprivazione, sono pari al 25,4% della popolazione, ovvero oltre uno su quattro.

Servizio all'interno



Al ristorante con l'ombra del 'padrino'

Analisi della Coldiretti sul boom delle 'griffe' legate alle mafie. Oltre 300 le strutture 'dedicate' a 'Cosa Nostra'

Sono quasi trecento i ristoranti che nel mondo si richiamano nel nome alla mafia, da “Baciamo le mani” a “Cosa Nostra” fino agli improbabili Felafel Mafia, Nasi goreng Mafia e Karaoke Bar Mafia, sfruttando a tavola gli episodi, i personaggi e le forme di criminalità organizzata più dolorose e odiose e danneggiando l'immagine del nostro Paese. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti condotta sulla banca dati del sito web Tripadvisor dove sono recensiti i locali di tutto il mondo, presentata al Villaggio Contadino di



Palermo, da piazza del Teatro Politeama a piazza Castelnuovo con la protesta dei giovani agricoltori della Coldiretti e l'alle-

stimento della prima mostra dei prodotti mafia style scovati in tutto il globo.

Servizio all'interno

Per gli industriali “legge di Bilancio a tempo” Bonomi (Confindustria) smonta la Manovra: “E' senza visione”

“È una legge di bilancio a tempo. Giustamente, hanno concentrato due terzi degli interventi sul caro-energia, ma solo sino al 31 marzo.

Bisognerà capire cosa succederà dopo. Oggi la legge di bilancio è prudente sui saldi, lo apprezziamo. Ma il primo aprile cosa ci aspetta?”. Ha detto il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi in un'intervista a La Stampa nella quale ha commentato la manovra presentata dal Governo Meloni. Secondo il Presidente Bonomi sulla manovra pendono tre incognite: “la prima è il tempo, la sua durata, cose a cui nessuno sembra pensare. Poi c'è la politica: è evidente che sono state prese decisioni per accontentare le diverse anime della maggioranza, e questo viene prima delle vere urgenze del paese. La terza è la mancanza di visione. Sulla lotta alla povertà, come su occupabilità e produttività”.

Servizio all'interno



STENI
SISTEMI TECNOLOGICI

La specialità nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230459

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

Bonomi (Confindustria) smonta la manovra di Giorgia Meloni: “È senza visione”

“È una legge di bilancio a tempo. Giustamente, hanno concentrato due terzi degli interventi sul caro-energia, ma solo sino al 31 marzo. Bisognerà capire cosa succederà dopo. Oggi la legge di bilancio è prudente sui saldi, lo apprezziamo. Ma il primo aprile cosa ci aspetta?”. Ha detto il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi in un'intervista a La Stampa nella quale ha commentato la manovra presentata dal Governo Meloni. Secondo il Presidente Bonomi sulla manovra pendono tre incognite: “la prima è il tempo, la sua durata, cose a cui nessuno sembra pensare. Poi c'è la politica: è evidente che sono state prese decisioni per accontentare le diverse anime della maggioranza, e questo viene prima delle vere urgenze del paese. La terza è la mancanza di visione. Sulla lotta alla povertà, come su occupabilità e produttività”. Poi, interrogato sul fatto che il testo presenti anche aspetti positivi, ha risposto: “Dipende. Se l'obiettivo, specialmente in una fase di rallentamento congiunturale, fosse lavorare sul Pil potenziale e la crescita del Paese, i provvedimenti dovrebbero puntare in questa direzione. Se invece l'approccio è tenere insieme le varie anime della maggioranza, prendere intanto micro-decisioni e spostare tutto avanti di tre mesi, è molto diverso. A noi imprenditori preme la prima scelta, non la seconda”. Per quanto riguarda il capitolo energia, Bonomi ha detto: “Sì, è importante, come chiedevamo. Certo ci sarebbe piaciuto più un intervento alla tedesca che il credito d'imposta sui costi energetici, ma va bene. Però sono fondi che finiscono a marzo. Se ad aprile puntano a nuove misure tutte in deficit, sarebbe meglio dirlo subito”. Tra gli aspetti positivi, il Presidente ha apprezzato che “si sia tenuta la barra dritta sulla finanza pubblica”, mentre sulla fine del Reddito di cittadinanza ha detto: “È un annuncio. Dicono che vogliono interve-



nire, però non evidenziano su quali politiche possano assicurare l'accesso al lavoro e la tutela sociale. Si daranno soldi ai centri pubblici per l'impiego che sono stati un fallimento? Avremo un sistema pubblico-privato? Si è preso tempo senza dire come intervenire per alzare l'occupabilità”.

Poi sull'intervento sul cuneo fiscale, il Presidente ha sottolineato come “non si fa un intervento decisivo. Il mini-taglio aggiuntivo vale 46 euro lordi in più al mese ai dipendenti con meno redditi. Poco più di nulla. Serviva un taglio energetico. La politica non si è assunta la responsabilità di farlo e coprirlo, ma offre nuovi forfait alle partite Iva. I soldi ci sono. La spesa pubblica supera i mille miliardi, riallocare qualche miliardo necessario a un taglio contributivo significativo non è impossibile. Se si fosse voluto incidere, si sarebbero trovati i mezzi”. Il Presidente di Confindustria ha poi commentato gli aspetti fiscali contenuti nella manovra: “Una vera riforma del fisco deve essere organica, deve comprendere Irap, Ires e Irpef, il Patent box abolito, la disciplina tributaria degli asset d'impresa. In Italia si interviene solo e sempre a margine dei tributi esistenti. Non è possibile andare avanti così. E poi non esiste la flat tax incrementale, esistono regimi forfettari ispirati dall'esigenza di rispondere a constituency elettorali. Se riduci le tasse sugli autonomi, il lavoratore dipendente che ha la stessa re-

tribuzione paga tre volte tanto. Alcuni dipendenti iniziano a dire alle imprese che preferiscono passare alla partita Iva perché così risparmiano sulle tasse, che sul lavoro in Italia sono tra le più alte dei Paesi Ocse. Creando in questo modo anche problemi di lungo periodo per la sostenibilità Inps e alimentando il precariato”. E poi ancora: “L'estensione della aliquota piatta si valuta in circa 300 milioni aggiuntivi. Il conto 2023 salirebbe così a 2,5 miliardi. Avremmo potuto tagliare il cuneo fiscale di un altro punto e mezzo”.

Il Presidente ha infine mostrato preoccupazione sul rischio di “non fare”: “Le riforme sono slittate di un anno, dal reddito di cittadinanza alle pensioni. Se non ci saranno le risorse, il rinvio diventerà un “non fare”. E poi da un lato prepensionati e dall'altro offri incentivi a chi rimane. Provocatoriamente c'è davvero qualcuno che è andato in pensione con la Fornero a 67 anni? Abbiamo alternative plurime: salvaguardia degli esodati, prepensionamenti, isopensione, Ape social, Opzione donna, lavori usuranti. Nel 2022 l'età media di uscita sarà 61 e mezzo. Senza dimenticare che quota cento doveva portare quattro assunzioni ogni uscita. Siamo arrivati a 0,4 ogni pensionato, neanche l'effetto sostituzione”. E se di questo si dà la colpa alle imprese, Bonomi ha risposto: “No, no. Se rallenta l'economia e tu prepensionati, chi se ne va non sarà sostituito. E se riprende a cor-

rer l'economia e mancano i profili richiesti, non riesci ad assumere quelli che servono. Non è colpa nostra. Non si crea crescita e lavoro per decreto. Non è così. Una svolta per l'occupabilità richiede una visione organica che rimoduli tasse, contributi, welfare, scuola e formazione. Serve visione. Tutto cose che non leggo nella legge di bilancio. O almeno non ancora”.

Altro capitolo, quello delle infrastrutture, con la riattivazione della società Ponte sullo Stretto: “Premessa: riattivare la società del ponte senza decidere qual è il progetto tecnico potrebbe generare qualche discussione. Detto ciò, le infrastrutture sono necessarie. È così. Da Palermo a Catania oggi ci vogliono tre ore. Abbiamo un problema sul traforo del Monte Bianco, che sarà chiuso tre mesi all'anno per i prossimi 18 anni e questo impatterà sulla Valle d'Aosta e tutto il Nord Ovest ne soffrirà. Andrebbe fatto il secondo tunnel. Va anche bene il ponte di Messina, ma decidiamo come. Senza dimenticare che abbiamo urgenze vere come la Gronda e la diga foranea a Genova. Speriamo vengano affrontate con lo stesso vigore”.

Il Presidente ha affrontato anche il tema degli investimenti esteri: “Se vogliamo essere attrattivi, dobbiamo fare degli interventi che rendano favorevole il clima. Non bastano certo gli incentivi. Sono favorevole, anche se non su Musk, uno che licenzia migliaia di lavoratori per e-mail non è l'investitore che vor-

remmo”. Ed è tornato sulla mancanza di una politica industriale: “Viviamo drammi industriali a cui dovremmo dare risposte, e tutti cominciano con la “I”: Ita, Ilya, Isab, Intel. Già non abbiamo un quadro di regole precise per agevolare chi investe. Diventa poi inutile se scopriamo ora che a Priolo si chiude tutto fra pochi giorni, dopo aver ignorato la questione per mesi. Sono dieci anni che inseguiamo una soluzione per l'Ilva, e non si è deciso se debba essere pubblica o privata, se il ciclo integrale dell'acciaio ci serve oppure no. La certezza del diritto c'è o no? In assenza delle grandi scelte, non servono gli incentivi”. E ancora sulla possibilità di un acuirsi dei conflitti sociali, Bonomi ha detto: “Mi auguro di no. Però dobbiamo dare le risposte alle ansie delle persone creando lavoro. Negli ultimi anni abbiamo duplicato la spesa sociale e raddoppiato i poveri. Vuol dire che le politiche sociali non stanno funzionando”. E su un inverno ricco di proteste ha risposto: “Se annunci la riforma del Reddito di cittadinanza senza dire come, è ovvio che chi vuole fomentare tensioni sociali scende in piazza”. Mentre sulla stabilità politica, ha sottolineato come il governo abbia i numeri per affrontare “le sfide che ci attendono, l'inflazione, la guerra, le materie prime scarse, i tassi in salita, la riforma del Patto di Stabilità. Non è facile, ma l'ingovernabilità non è nell'interesse del Paese”. Il Presidente Bonomi ha infine rilanciato il Patto per l'Italia, anche se parte del mondo sindacale è apparsa fredda pensando “di ottenere di più dal rapporto diretto con governi amici”. È invece necessario, ha concluso, “sedersi al tavolo insieme e ragionare. Spero che il presidente del Consiglio mantenga quanto ha ribadito anche ieri e stimoli un confronto più approfondito fra tutte le parti. Un suo tratto caratteristico è l'essere coerente e mantenere la parola”.

Politica

Letta (Pd): “Manovra un inno all’evasione fiscale Terzo Polo si prepara ad entrare in maggioranza”

“Da questi due giorni di incontri con le parti sociali usciamo confermati nel nostro giudizio negativo sulla manovra economica del governo”. Lo ha detto il segretario del Pd Enrico Letta, nel corso di un punto stampa al Nazareno al termine degli incontri con sindacati e associazioni di categoria sulla legge di bilancio.

“Una manovra economica senza visione, più che una legge di bilancio per il 2023 è sostanzialmente un decreto aiuti quinquies, cioè un altro decreto aiuti che non ha la visione di una legge di bilancio

che dura tutto l’anno - ha sottolineato Letta -. Una parte importante termina il 31 marzo. E’ una manovra iniqua inadeguata ad affrontare la situazione, soprattutto su inflazione, caro energia e cuneo fiscale”. Soprattutto sul cuneo fiscale “la montagna ha partorito il topolino”, ha proseguito il leader dem, per il quale invece serve “un intervento shock”. “Il messaggio veramente pessimo viene dato sull’evasione fiscale - ha aggiunto Letta -. La legge di bilancio è un inno all’evasione fiscale, sia sul tema del contante, sia sul tema del Pos.



E’ una legge di bilancio che sostanzialmente dice agli italiani che hanno sempre pagato le

tasse, che sono la maggioranza, l’agenda fiscale ce la facciamo dettare da coloro che evadono il fisco. Credo che questo sia gravissimo. Noi ci vogliamo ribellare e dare voce a chi si ribella a quest’idea che chi evade le tasse abbia più voce rispetto a chi le tasse regolarmente le paga”. Poi sul Terzo Polo: “E’ un governo che cerca disperatamente alleati con i quali sostituire gli attuali alleati. Ho visto che si è già proposto il Terzo Polo e Calenda per sostituire Forza Italia. Sono stati votati per fare l’opposizione e sono già pronti a passare in maggio-

ranza. Francamente incomprensibile”. “La manovra - ha continuato il leader Pd - è inadeguata perché con l’inflazione al 12% c’è bisogno di sostenere i salari, di intervenire con il salario minimo e c’è bisogno di interventi molto più efficaci sull’energia. E poi è iniqua perché toglie ai più poveri e aiuta gli evasori fiscali e se la prende con gli italiani che pagano le tasse e che sono la maggioranza”. “E’ un governo che naviga a vista, la manovra vale per i prossimi tre mesi e non per tutto l’anno”, ha sottolineato.

Calenda a Letta:
“Dialogare non significa entrare in maggioranza”

“Dialogare non significa entrare in maggioranza”, ha detto il leader del Terzo Polo Carlo Calenda, intervenendo a Porta a Porta sull’argomento. “Quelle di Enrico Letta - dice - sono fesserie di un uomo che non è più neanche in grado di elaborare una strategia po-

litica. Il terzo polo non entra e non entrerà né supporterà il governo. Fa però l’opposizione come si richiede in un grande paese europeo proponendo e non solo inseguendo i cinque stelle e urlando il no a tutto. Non agisco da buon samaritano. Voglio che il mio partito ar-



rivi al 20%. Voglio fare le cose come credo vadano fatte”, ha detto ancora, aggiungendo: “Nei Paesi seri le opposizioni propongono alternative perché è nell’interesse del paese, i cittadini lo riconosceranno e poi lo ricorderanno quando andranno a votare”.

Bettini (Pd): “Governo Meloni pericoloso, colpisce la povera gente e favorisce gli evasori”

“Meloni un pericolo? Ma non per un eventuale ritorno al fascismo. La pericolosità sta nella sua natura di classe che è insopprimibile” La leader Fdi, “può anche prendere i voti degli operai, ciò non toglie che il nucleo fondamentale della destra è di classe e si vede anche dalla manovra”.

Così il dirigente del Partito democratico (Pd) Goffredo Bettini in una videointervista con il direttore dell’Agenzia Dire, Nico Perrone. Nella manovra, prosegue Bettini, “non è stato fatto nulla per la povera gente: via il reddito di cittadinanza, no al salario minimo, strizzate d’occhio all’evasione con l’aumento del tetto al contante o la questione relativa al pos. Per non parlare del fisco, nessuna riduzione delle tasse per i lavoratori.

Questa offensiva sociale va esattamente nella direzione opposta di quello che farebbe la sinistra”. “Non valeva la

pena rompere un fronte unitario sulla questione del passaggio in Parlamento di tutte le decisioni relative all’invio delle armi in Ucraina, come richiedeva il Movimento 5 stelle. La questione non è certo di poco conto, anche dal punto di vista concettuale, ma non modifica l’impostazione di base del nostro sostegno alla resistenza ucraina e quindi non meritava di portare a una divisione così aspra”, dichiara Bettini commentando il dibattito sulla guerra in Ucraina che c’è stato ieri alla Camera, dove la questione dell’invio di armi a Kiev ha avuto un ruolo centrale. La discussione si è conclusa con l’approvazione della mozione unitaria del centrodestra, del Pd e di parte di quella di Azione-Italia Viva e la bocciatura dei documenti presentati dai cinque stelle e da Alleanza Verdi e Sinistra (Adv). “Non ci si è divisi sulla necessità di sostenere la



resistenza ucraina in modo concreto, anche con armi per l’autodifesa, o sul giudizio sul presidente russo Vladimir Putin, che ha compiuto un atto criminale, ci si è divisi sulla questione dei passaggi in Parlamento”, ragiona Bettini. “Il Movimento 5 stelle vuole che ogni decisione relativa al sostegno concreto e all’invio di armi a Kiev venga sottoposta all’esame

dei parlamentari, mentre per il resto della sinistra è sufficiente un atto di indirizzo iniziale e si può poi procedere in modo più diretto. Certo la questione non è di poco conto, anche sul piano teorico e concettuale, e non sarebbe male che il Parlamento decidesse di più, di volta in volta”, ammette Bettini, che però ribadisce: “Il nodo non giustifica una divisione così

aspra e una rottura di un fronte più ampio”. La mozione del Pd è stata votata per parti separate ed è stata approvata con 140 favorevoli, 180 astenuti e nessun contrario. “Il nostro documento mette al primo posto la trattativa, la via diplomatica e l’esigenza di arrivare a un compromesso”, afferma Bettini. Il politico, romano, già eurodeputato ed esponente della sinistra del Pd, poi spiega: “Il termine compromesso non implica il riconoscimento delle ragioni di Putin, che è un criminale, quanto l’individuazione del processo storico che ha portato alla rivalsa nazionalistica che ha poi spinto la Russia a scegliere Putin”. Secondo il dirigente del Pd, “questa dinamica deriva dal fatto che la Russia è stata abbandonata dopo il 1989. Una tema questo, che dovrà essere considerato quando si lavorerà per arrivare a un compromesso”. Dire

Politica&Economia

Filc Cgil: "Dalla Manovra solo briciole per la scuola, 700 istituti a rischio chiusura"

La manovra economica del governo Meloni non soddisfa i sindacati della scuola, che lo hanno definito un provvedimento "deludente", che conferma "lescelte di disinvestimento fatte da tanti anni da governi di tutti i colori, in uno dei settori cardine per lo sviluppo sociale ed economico del Paese". È questa l'opinione della Federazione lavoratori della conoscenza (Flc) Cgil, che dedica alla legge di Bilancio un intero articolo pubblicato sul loro sito. Per il sindacato "balza subito agli occhi il fatto che alla scuola statale sono riservate meno che briciole e anzi, si realizzano ancora tagli sia agli istituti che al personale. Infatti a fronte di misure minimali e parziali, quali 150 mln di euro da destinare al personale scolastico o il ripristino del taglio di 126 mln di euro per il funzionamento scolastico, per il resto siamo davvero all'anno zero".

"Il provvedimento che più si pone in tragica continuità con i tagli del passato riguarda l'ennesimo dimensionamento della rete delle scuole - continua la Flc Cgil - si prevede una nuova ondata di accorpamenti fra istituti che potrà portare alla scomparsa, già nei prossimi due anni, di oltre 700 unità scolastiche abbattendosi soprattutto nelle regioni del Sud. Si riducono così i posti di organico di oltre 1400 dirigenti scolastici e DSGA. Riduzione destinata ad aumentare inesorabilmente fino all'anno scolastico 2031/2032 quando le autonomie scolastiche passeranno dalle attuali 8.136 a 6.885. Il sindacato prosegue poi con "l'elenco di quello che non c'è: nel ddl manca l'ampliamento del tempo scuola (il tempo pieno alla primaria, il tempo prolungato alla secondaria di primo grado, la laboratorietà della secondaria di secondo grado); manca un rafforzamento del personale ATA che era stato potenziato nel periodo della pandemia e che da tempo (dal 2008, con i tagli del ministro Gelmini) re-



gistra una paurosa carenza mai più colmata; manca un impegno serio sulle assunzioni dell'organico di sostegno agli alunni con disabilità". "In questo scenario la legge di bilancio non dimentica tuttavia le scuole private che, nonostante coprono il 10% dell'offerta formativa, comunque ricevono un finanziamento di circa 70 mln di euro - si legge ancora - Su università e ricerca troviamo solo misure assolutamente marginali 'con effetti finanziari neutri' e senza peraltro dare seguito all'impegno riportato nell'Intesa Mi/sindacati del 10 novembre scorso circa lo stanziamento di risorse aggiuntive per la valorizzazione del personale degli enti di ricerca non vigilati dal Ministero dell'Univer-

sità e della Ricerca per superare l'assurda situazione che vede questi enti non beneficiare degli incrementi destinati al personale degli Epr del Mur. Anche per questi settori l'elenco delle mancanze sarebbe molto lungo, ma si può sintetizzare sotto un'unica voce: nessun investimento". "Infine, silenzio assoluto sulle risorse del nuovo contratto 2022-2024 - conclude il sindacato - si pensa così di proseguire con l'abitudine di stanziare le risorse a triennio scaduto, sicura modalità per indebolire ulteriormente il potere di acquisto del personale del comparto. In questa situazione non possiamo che preannunciare forti azioni di mobilitazione non escludendo nessuno degli strumenti a disposizione".

Migranti, Piantedosi (Interni) "Dialogo franco e leale con i Paesi dell'Africa" Crosetto: "Investire in Africa"



"Occorre un dialogo più franco e più leale che sappia creare le condizioni di fiducia con i paesi dell'Africa".

Lo ha detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi intervenendo all'evento "Italia, Niger, Europa, Africa. Due continenti, un unico destino" organizzato dalla Fondazione Med-Or, presieduta da Marco Minniti.

"Dobbiamo prendere un impegno concreto che risponda all'esigenza di supportare gli sforzi di Paesi come il Niger, che stanno affrontando una nuova stagione di sviluppo. Tra le altre cose migliorare l'istruzione pubblica potrà contribuire a ri-

durre l'attrattiva della scelta jihadista". "Dobbiamo concordare un cambio di paradigma che superi gli stereotipi consolidati che hanno rischiato di minare la fiducia tra noi europei e gli africani" conclude.

Nello stesso convegno da registrare la presa di posizione anche del ministro della Difesa Crosetto: "Dobbiamo investire in Africa per investire nel nostro futuro, abbiamo affrontato questi temi finora in modo burocratico, bisogna invece misurare i risultati degli investimenti. L'Europa investe sette volte più della Cina in Africa ma la Cina ha una presenza più significativa in quel continente".

I primi 50 anni di Mcl, presenza cristiana per il lavoratore e nelle istituzioni

Il MCL festeggia i suoi primi cinquant'anni con una tre giorni. C'è anche l'udienza con Papa Francesco. Il Movimento Cristiano Lavoratori, dal 7 al 9 dicembre prossimo, celebra a Roma il cinquantesimo della propria fondazione. Un'intensa "tre giorni" per ripercorrere mezzo secolo di "fedeltà alla Chiesa, alla democrazia e al lavoro" in un "coerente impegno che si fa storia". **Intenso il programma, tra l'Ergife Palace Hotel e Piazza San Pietro.** Nel pomeriggio di mercoledì 7 dicembre, l'apertura ufficiale delle celebrazioni, mentre il pomeriggio dell'8

dicembre, alle 16.30, presso la struttura alberghiera sull'Aurelia, le celebrazioni ufficiali con il mondo delle istituzioni. Confermata la presenza di una rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella persona del Sottosegretario Alfredo Mantovano di alcuni ministri e di parlamentari, di esponenti delle Regioni e Enti locali delle varie zone del Paese dove il Movimento è capillarmente attivo con le proprie unità di base e la propria rete di servizi. È prevista anche la partecipazione delle delegazioni degli italiani all'estero e dei rappresentanti di organizzazioni internazio-

nali collegate al MCL, provenienti dalla Bosnia - Erzegovina, Belgio, Romania, Moldavia, Francia, Montenegro, Kosovo, Germania e Stati Uniti, saranno altresì partecipi alcuni vescovi (anche di diocesi non italiane). Il 9 dicembre, alle 12, a conferma dell'identità ecclesiale dell'organizzazione dei lavoratori, l'udienza di Papa Francesco ai quadri dirigenti. "Questo ritrovarci - sottolinea il Presidente Generale, Antonio Di Matteo - ha il senso di riaffermare i valori che caratterizzano la nostra storia e di assumerci l'impegno di dare ad essi un futuro. Come presenza organizzata



di testimonianza evangelica nel mondo del lavoro, vogliamo davvero essere parte di quella "Chiesa in uscita" che il Pontefice invita i laici a rendere visibile in tutti gli ambiti e ambienti". Con preghiera di cortese pubblicazione.

Poveri italiani: gli stipendi non crescono e sempre più lavoratori faticano a pagare le tasse

È quanto emerge Osservatorio Itinerari Previdenziali a cura di Cida presentato a Roma. Cuzzilla: "Quasi la metà degli italiani (il 49,15%) non dichiara redditi"

Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati nel 2021 ai fini IRPEF è ammontato a 865,074 miliardi, per un gettito IRPEF generato di 164,36 miliardi (147,38 per l'IRPEF ordinaria; 11,99 per l'addizionale regionale e 4,99 per l'addizionale comunale), in calo del 4,75% rispetto all'anno precedente. Diminuiscono anche i dichiaranti (41.180.529) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di IRPEF, che scendono a quota 30.327.388, valore più basso registrato dal 2008. Cala, infine, la percentuale di contribuenti che sopporta la gran parte del carico fiscale: mentre quasi la metà degli italiani (il 49,15%) addirittura non dichiara redditi, tra i versanti è l'esiguo 12,99% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. È quanto emerge dall'Osservatorio dedicato alle entrate fiscali e finanziamento del sistema di protezione sociale a cura di Cida e Itinerari previdenziali, presentato oggi a Roma nella sede Cnel. Seppur fortemente condizionato da COVID-19 (e dagli effetti sui redditi delle relative misure di contenimento dei contagi), oltre che dall'aumento di bonus, sostegni al reddito e strumenti assistenziali, quello che emerge dall'ultimo Osservatorio Itinerari Previdenziali è un quadro che dovrebbe invitare a riflettere media, sindacati e classe politica alle prese con proposte di riforma difficili da sostenere. 'Siamo ormai di fronte a paradossi inaccettabili. I nostri dati descrivono una società in cui le retribuzioni non crescono e sempre meno lavoratori sostengono il peso crescente della pressione fiscale. Il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 13% apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una potenza industriale oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme. Di fatto, stiamo continuando a favorire gli evasori', commenta Stefano Cuzzilla Presidente CIDA. 'Il risultato è il danno per chi onestamente continua a contribuire al welfare e alla solidità dei conti pubblici e che, negli ultimi decenni, è stato costantemente penalizzato da blocchi della perequazione, rivalutazioni parziali e contributi di solidarietà, perdendo potere d'acquisto. E dopo il danno, c'è anche la beffa per chi, dalla manovra, vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli. Insomma, non solo chi dà di più continua a pagare per gli altri - conclude Cuzzilla - ma si continuano a proporre soluzioni 'ponte' che non risolvono le gravi contraddizioni del sistema del fisco'. Il difficile finanziamento del welfare italiano - Come rilevato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari



Previdenziali, nel 2020 sono stati necessari 122,72 miliardi per la spesa sanitaria, 144,76 per l'assistenza sociale e altri 11,3 per il welfare degli enti locali. Un conto totale di 278,78 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni che sono invece in attivo al netto dell'IRPEF), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche oltre 50 miliardi di imposte indirette. 'Negli ultimi 13 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 10% circa, meno dell'inflazione ed enormemente meno della spesa pubblica e, in particolare, di quella assistenziale aumentata del 98% e arrivata a toccare già nel 2020 un valore pericolosamente vicino a quello del gettito dell'IRPEF ordinaria. Bastano questi pochi dati per capire come si sia davanti a un onere molto gravoso da sostenere - ha commentato il Alberto Brambilla, curatore del volume insieme al dott. Paolo Novati - e che lascia ad altre funzioni statali, indispensabili allo sviluppo del Paese (come scuola, infrastrutture, investimenti in capitale e così via), solo le residuali imposte indirette, le accise e la strada del debito. Debito che ogni anno aumenta spaventosamente nella totale indifferenza generale, e infatti siamo il fanalino di coda in Europa per occupazione e produttività'. Su 59.641.488 cittadini residenti in Italia all'1 gennaio 2020 sono stati 41.180.529 quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2021 (con riferimento all'anno di imposta precedente). A versare almeno 1 euro di IRPEF sono stati però solo 30.327.388 residenti, vale a dire poco più della metà degli italiani: a ogni contribuente corrispondono quindi 1.448 abitanti. Nel dettaglio, da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 9.209.590 soggetti, il 22,36% del totale, che pagano in media 22 euro di IRPEF l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15.000 euro lordi l'anno sono 8.052.960: in questo caso, al netto del bonus Renzi e del TIR, l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di 367 euro (253 euro per abitante), a fronte - a titolo esemplificativo - di una spesa sanitaria pro capite pari di circa 2.060 euro. Tra

15.000 e 20.000 euro di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) si trovano 5,570 milioni di contribuenti, che pagano un'imposta media annua di 1.852 euro, che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 8.707.798 contribuenti versanti. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 79,20% dei contribuenti italiani versa soltanto il 27,57% di tutta l'IRPEF, e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte. Seguono quindi i redditi tra 29.001 e 35mila euro, fascia in cui si collocano 3.217.343 contribuenti pari a 4.659.657 abitanti: questi contribuenti versanti, il 7,81%, pagano un'imposta media annua di 6.377 euro, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante, e versano complessivamente il 12,48% delle imposte. A salire, la scomposizione mostra invece quei poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state. Più precisamente, esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 100mila euro, l'Osservatorio individua solo l'1,21% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 19,91% delle imposte. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro (che sono 1.385.974, il 3,37% del totale) e pagano il 18,14% del totale delle imposte), si ottiene che il 4,58% paga il 38,05% dell'IRPEF. Includendo infine anche i redditi dai 35.000 ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 12,99% paga il 59,95% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Sintetizzando, dall'Osservatorio emerge una riduzione del reddito per tutti scaglioni di reddito mentre il carico fiscale, a propria volta calato in valori assoluti, rimane sostanzialmente invariato: insomma, un numero sempre più esiguo di contribuenti paga sempre di più. 'Numeri su cui riflettere - ha spiegato il Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, rilevando 'una differenza tra le diverse classi troppo marcata e destinata ad acuirsi per effetto dei recenti provvedimenti che aumentano importo e platea dei destinatari di bonus e agevolazioni varie. Tra i falsi miti sfatati dalla pubblicazione c'è di riflesso anche quello dell'oppressione fiscale, che vuole (tutti) i cittadini tartassati dal fisco e penalizzati dalle eccessive imposte. Solo per pagare la spesa sanitaria, per i primi 2 scaglioni di reddito fino a 15mila euro, la differenza tra l'IRPEF versata e il costo della sanità ammonta a 51,817 miliardi; la differenza sale a 58,2 miliardi sommando i redditi da 15 a 20mila euro. Considerando anche spesa assistenziale e welfare degli enti locali, la redistribuzione totale è pari a 219 miliardi su circa 555 di entrate, al netto

dei contributi sociali. In pratica, viene redistribuito il 40% di tutte le entrate e quasi il 100% delle imposte dirette, che va totalmente a beneficio del 58,06% di popolazione (corrispondente a quanti dichiarano fino a 20mila euro) e, in parte, al restante 28,96% (corrispondente ai dichiaranti tra i 20 e i 35mila euro); poco nulla al 12,99% dei paganti. 'Un costante trasferimento di ricchezza, sotto forma di servizi gratuiti di cui quest'enorme platea di beneficiari non si rende neppure conto - puntualizza Brambilla - davanti alle ripetute promesse di nuove elargizioni da parte della politica e alla continua minaccia di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, trascurati persino dal virtuoso governo Draghi'. Redditi, peraltro lordi, e non certo da 'ricchi' che scontano però l'italico paradosso secondo il quale più tasse si pagano e meno servizi si ricevono: una progressività occulta e pericolosa, che penalizza quanti contribuiscono regolarmente e incentiva i cittadini a evadere o dichiarare meno così da non rinunciare a prestazioni sociali o altre agevolazioni da parte di Stato, Regioni e comuni. Per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali resta comunque indubbio che l'effetto del combinato disposto di imposte dirette e indirette renda forse eccessiva l'imposizione fiscale in Italia, ma al tempo stesso occorre lavorare su soluzioni nuove, concretamente calate sulla realtà del Paese e che sappiano superare il fin troppo banalizzante dualismo tra 'ricchi' e 'poveri'. Se il contrasto di interessi tra clienti e fornitori diretti di beni e servizi potrebbe rivelarsi un ottimo modo per favorire l'emersione e al tempo stesso agevolare le finanze delle famiglie italiane, un maggiore sviluppo del welfare aziendale, insieme alla detassazione di premi, aumenti salariali e straordinari, potrebbe essere la giusta via per ridurre il cosiddetto cuneo fiscale-contributivo a carico dei lavoratori dipendenti in modo equo e sostenibile per le casse dello Stato. L'estensione di quest'innovazione anche agli anni a venire e una semplificazione dell'iter di accesso al welfare aziendale, il cui eccesso di burocrazia tende oggi a ostacolare l'utilizzo da parte delle PMI, potrebbero fare una differenza non di poco conto, stimabile fino al 15% per i redditi fino a 15mila euro e all'8% per quelli da 25mila. Tanto più che queste erogazioni di retribuzione esentasse fanno 'perdere' allo Stato solo un'IRPEF molto bassa, abbondantemente recuperata con la tassazione diretta e indiretta imposta quando queste somme vengono spese. Per gli autonomi si potrebbero poi prevedere, con la stessa finalità, altre misure compensative come super ammortamenti, esenzione di una frazione di pari importo del reddito: perché non provarci?'.
Dire

Povertà energetica, la nuova piaga In Italia colpisce 2,2 mln di famiglie

Sono 2,2 milioni le famiglie che, in Italia, vivono in condizioni di povertà energetica, pari all'8,5 per cento del totale a fine del 2021, ma il numero potrebbe crescere ancora per effetto dell'aumento dei costi di energia e gas. E' quanto emerge dalle ricerche presentate da Ipsos ed Oipe. Osservatorio Italiano sulla povertà energetica, in occasione della riunione della plenaria dei firmatari del Manifesto "Insieme per contrastare la povertà energetica" lanciato un anno fa dal Banco dell'Energia. Secondo l'Oipe, già nel 2021 l'11,9 per cento dei nuclei familiari non poteva permettersi i costi per il riscaldamento della propria abitazione - pari a oltre 2 mi-



lioni di famiglie in condizioni di povertà energetica - mentre la Fondazione Utilitatis stima che, nel primo trimestre di quest'anno, a causa dei

riincarichi del gas naturale trasmessi ai prezzi all'ingrosso dell'elettricità, il 13 per cento delle famiglie italiane sia stato colpito dal fenomeno,

per un totale di 3,5 milioni di cittadini. Per l'Ipsos, il 32 per cento degli italiani si dice "molto preoccupato" per l'aumento del costo dell'energia e

quasi la metà degli intervistati (47 per cento) ritiene che gli italiani ridurranno i consumi energetici durante la stagione invernale; in più 8 italiani su 10 temono di non riuscire ad affrontare qualche spesa nel prossimo futuro: salgono drasticamente i timori per il pagamento delle bollette (dal 19 al 42 per cento) e quelli per l'acquisto di generi alimentari (dal 6 al 13 per cento). Fino a oggi il Banco dell'energia ha raccolto e donato oltre 6,5 milioni di euro e aiutato più di 10mila famiglie. Il piano del Banco prevede, nei prossimi tre anni, di aumentare le risorse economiche messe in campo: l'obiettivo è di raccogliere e donare altri 2 milioni di euro entro il 2024.

La raffineria di Priolo è salva L'amministrazione allo Stato

Amministrazione fiduciaria temporanea al fine di assicurare la continuità produttiva e la sicurezza degli approvvigionamenti. E' questa la soluzione uscita dal Consiglio dei ministri per salvare la raffineria siciliana Isab-Lukoil di Priolo, ritenuta strategica e indispensabile per garantire all'Italia le forniture necessarie. La scelta per mettere in sicurezza il complesso di Priolo è confluita nel decreto "Misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici", approvato dal governo. E, con la richiesta di amministrazione temporanea arriverà anche la nomina di un commissario che potrà essere incaricato per 12 mesi, prorogabili per altri 12. Ad esprimere soddisfazione è stata la premier Giorgia Meloni. "Una norma - si legge in una nota di Palazzo Chigi - con la quale il governo interviene, tra l'altro, per garantire la continuità del lavoro nella raffineria che impiega con l'indotto circa 10mila persone". "Scopo dell'intervento d'urgenza - si aggiunge - è tu-



telare al tempo stesso un nodo energetico strategico nazionale e i livelli occupazionali così significativi per la Sicilia e l'intera Nazione".

Tra le altre ipotesi circolate nei giorni scorsi c'era anche quella di una possibile deroga temporanea sulle sanzioni al petrolio russo come hanno già ottenuto Bulgaria e Croazia. Intanto il "Financial Times" ha rilanciato le voci sul fondo Usa di investitori privati Crossbridge Energy Partners che

avrebbe da tempo messo gli occhi sulla raffineria. La soluzione dell'amministrazione fiduciaria sotto l'egida dello Stato è arrivata sulla scia di quanto fatto dalla Germania lo scorso settembre per salvare la raffineria di Schwedt nell'Est della Germania e le altre filiali tedesche del colosso russo Rosneft. Durante l'amministrazione fiduciaria il ciclo produttivo dovrebbe essere assestato per raffinare altri tipi di greggio.

Nessuna crisi per il mercato delle due ruote

Il mercato delle due ruote a motore non si ferma e, dopo il +26 per cento registrato a ottobre, ha continuato a crescere a novembre, facendo segnare un +35 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. E' quanto emerge dagli ultimi dati di Confindustria Ancma (Associazione nazionale ciclo motociclo accessori). "Il futuro non è esente da incertezze, ma di fronte a un sostanziale superamento dei problemi di approvvigionamento, i numeri di oggi descrivono in modo concreto il ruolo centrale delle due ruote nel mercato della mobilità", ha sottolineato il presidente Paolo Magri. Il mercato delle due ruote è andato molto bene a novembre, evidenziando complessivamente 16.476 veicoli venduti (+35,12 per cento), grazie all'ottimo andamento degli scooter, (+42,52), delle moto (+30,75) e dei ciclomotori (+15,28). Si conferma vigorosa la crescita a per il mercato degli elettrici, sospinto dalla disponibilità degli incentivi statali: 1.503 le unità vendute, corrispondenti a un incremento dell'83,29 per cento. Per quel che riguarda il cumulato annuo, il mercato supera la quota delle 15mila unità, con un incremento del 58,6 per cento. Gli scooter coprono i due terzi del mercato elettrico, con 9.416 unità immatricolate e una crescita del 62,93 per cento.

Unicredit: intesa sulle assunzioni e il bonus welfare

Nuovo ricambio generazionale in Unicredit: la Fabi e le altre organizzazioni sindacali hanno firmato con l'istituto bancario un accordo che stabilisce un piano volto a consentire, esclusivamente su base volontaria, l'uscita incentivata di 850 lavoratrici e lavoratori, e, contemporaneamente, l'assunzione di 850 giovani under 35. Viene dunque mantenuto un perfetto equilibrio, con un rapporto di uno a uno, tra uscite e nuovi assunti, che verranno destinati, in particolare, alla rete commerciale. Per quanto riguarda le uscite, saranno prese in considerazione le richieste dei dipendenti che maturano il requisito per la pensione entro il 31 dicembre 2029. L'accordo raggiunto prevede un importante riconoscimento economico con l'erogazione a tutti i dipendenti del perimetro Italia di una cifra complessiva di 2.400 euro che comprende 800 euro detassati sotto forma di welfare (cosiddetto "bonus carovita") pagato con lo stipendio di dicembre. La cifra comprende inoltre un premio una tantum di produttività di 1.510 euro, sempre come welfare (930 euro per chi sceglie il pagamento in busta paga) e un contributo per la polizza odontoiatrica di 88,70 euro.

Economia Europa

“Stretta monetaria, l’economia reale non ha assorbito le scelte della Bce”

Le strette monetarie della Banca centrale europea impiegano "un certo tempo" a scaricarsi nell'economia reale, dato che passano prevalentemente attraverso il canale bancario che ancora non ha pienamente trasferito la correzione già effettuata. Lo ha affermato il capo economista della Bce, Philip Lane, intervenendo a Fiesole a una conferenza organizzata dal dipartimento Economia dello European University Institute di Firenze. Da luglio, l'Eurotower ha complessivamente alzato di 200 punti base (2 punti percentuali) i riferimenti sui tassi di interesse dell'area della moneta unica. "Sui bond, i tassi sono saliti di 300 punti base, mentre in media il costo di finanziamento delle banche è aumentato ad oggi di circa 100 punti base: quindi - ha avvertito Lane - resta molto da trasferire dal canale bancario". E "non dobbiamo attenderci che la linea monetaria agisca subito" sulle condizioni finanziarie e sull'economia: "Ci vuole tempo - ha aggiunto - perché la trasmissione in Europa è più lenta che negli Usa in



quanto i finanziamenti passano prevalentemente dalle banche, che sono un mercato più lento di quello dei bond". Guardando all'inflazione, Lane ha rilevato che ormai nell'area euro i rincari sono diffusi e quindi il carovita ha una base "piuttosto ampia". Ma resta il fatto che è "lo shock sull'energia" il principale motore dell'alta inflazione.

"La spinta dell'inflazione arriva da una minoranza di settori che sono i più sensibili all'energia. L'energia è il fattore di base che sta facendo salire i costi ovunque", ha insistito. Al Consiglio direttivo del 15 dicembre i tecnici della Bce aggiorneranno le previsioni economiche e sui prezzi: Lane non si è sbilanciato sulle cifre future ma è

sembrato lasciare intendere che verrà mantenuta l'attesa di un progressivo calmieramento dell'inflazione e di un ritorno ai valori obiettivo della Bce. Il punto è se questa attuale impennata dei prezzi sia temporanea, "oppure se c'è stato qualche cambiamento strutturale nell'economia globale - ha rilevato - che implicherebbe che in futuro l'inflazione sarà più alta che in passato". Il capo economista della Bce, però, non ha fornito evidenze sulla seconda ipotesi. Però ieri la presidente della Bce, Christine Lagarde, a una conferenza di banche centrali organizzata dalla Bri e dalla Banca di Thailandia a Bangkok ha rimarcato che l'istituzione, date le incertezze sull'economia globale e la volatilità dei prezzi, deve assicurare che "in tutti gli scenari l'inflazione tornerà al nostro obiettivo velocemente". Lagarde si è soffermata anche sul forte apprezzamento del dollaro: "la saggezza convenzionale dice che non abbiamo come obiettivo i cambi", ma "osserviamo attentamente quello che è stato l'apprezzamento di dollaro".

Aiuti alle imprese: Biden apre all'Ue dopo le proteste sulla concorrenza

Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha dichiarato di essere aperto "a fare concessioni" agli alleati che si sono opposti ai nuovi sussidi statunitensi per i produttori nordamericani, ma non ha preso impegni specifici durante l'incontro con il presidente francese Emmanuel Macron alla Casa Bianca. Biden ha detto che non intende scusarsi per l'Inflation Reduction Act (Ira), che fornisce sussidi ai produttori statunitensi e incentivi fiscali per i veicoli elettrici e altri prodotti assemblati in Nord America ma ha ammesso che "potrebbero essere necessarie modifiche per garantire che la legge non abbia conseguenze indesiderate". I nuovi sussidi hanno scatenato una profonda frustrazione tra gli alleati degli Stati Uniti e reso più tesi i legami con la Francia che si stavano già logorando dopo che l'amministrazione Biden lo scorso anno aveva spinto Parigi a uscire da un contratto multimiliardario per la fornitura di sottomarini all'Australia. L'Unione europea,



la Corea del Sud, il Giappone e il Regno Unito hanno tutti criticato le disposizioni sulla produzione di veicoli elettrici, sostenendo che discriminano le loro aziende e violano le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc). Prima dell'incontro, Macron ha reso noto il suo disappunto, dicendo a un gruppo di legislatori che i sussidi minacciavano di allontanare investimenti e posti di lavoro nel settore manifatturiero dall'Europa.

Dopo l'incontro bilaterale, Biden e Macron si sono impegnati a lavorare insieme per trovare una strada da seguire, facendo riferimento a una task force esistente formata da funzionari statunitensi e dell'Ue per risolvere i problemi connessi alla legge. "Abbiamo deciso di sincronizzare i nostri approcci e le nostre agende", ha detto Macron ai giornalisti. I due presidenti non hanno fornito dettagli su quale potrebbe essere il compromesso.

L'Estonia emette monete da 2 euro dedicate a Kiev

La Banca centrale dell'Estonia ha emesso monete da 2 euro dedicate all'Ucraina che sono entrate in libera circolazione da ieri. La grafica "è stata disegnata dalla rifugiata ucraina Daria Titova. Sarà un promemoria quotidiano della lotta per la libertà dell'Ucraina e del suo futuro nell'Ue", ha spiegato su Twitter Kaja Kallas, la premier del Paese. La moneta, al cui centro spicca il motto "Slava Ucraini", che significa Gloria all'Ucraina, "ci ricorda che la libertà è il valore più alto e che ottenerla richiede un costo altrettanto alto", ha commentato il governatore della Eesti Pank (Banca d'Estonia), Madis Muller. In tutto sono state messe in circolazione due milioni di monete, molte delle quali potranno anche essere acquistata a scopo benefico come prodotto commemorativo su una carta moneta, con i proventi delle vendite che andranno a sostegno della lotta della nazione in guerra. "Gli ucraini, stanno combattendo, sacrificando la vita dei cittadini per i valori comuni dello spazio culturale europeo ed è nostro dovere sostenerli", ha continuato Muller. Il governatore ha aggiunto che la Eesti Pank ha deciso di coniarla quest'anno principalmente per fornire sostegno finanziario alla Banca centrale ucraina, in modo che possa indirizzare la propria assistenza dove è più necessaria.

Economia Mondo

La Cina allenta la stretta sul Covid ma per gli iPhone è già troppo tardi

Dopo un mese al centro della cronaca e dell'attenzione di tutto il mondo a causa dei disordini legati alla politica denominata "zero Covid" e imposta da Pechino, le autorità cinesi, senza troppi clamori, hanno allentato le restrizioni a Zhengzhou, anche nota come iPhone City, la città dove la maxi-fabbrica Foxconn produce gli iPhone di Apple. Le conseguenze per Cupertino delle misure draconiane finora utilizzate si faranno comunque sentire: secondo le stime, fra i 15 e i 20 milioni di potenziali acquirenti non riusciranno a comprare un iPhone 14 Pro per i regali di Natale. I funzionari locali della regione hanno già annunciato la ripresa "ordinata" delle attività non solo di Foxconn e hanno indicato nella lista delle riaperture supermercati, palestre e ristoranti, con lungo elenco però di edifici che sarebbero tuttora rimasti bloccati. Alcune ore prima di questi annunci, martedì, i funzionari della sanità nazionale ave-



vano affermato che la Cina avrebbe risposto alle "preoccupazioni urgenti" sollevate dalla popolazione e che le re-

gole anti-Covid saranno messe in atto in modo più flessibile, regolandosi in base alle condizioni di ciascuna re-

gione. Da una parte, l'allentamento di alcune misure è arrivato mentre la Cina registra numeri record giornalieri di casi Covid, dall'altra le autorità hanno iniziato la caccia ai protagonisti delle proteste. Le contrattazioni (e anche le fughe) nello stabilimento Foxconn di iPhone 14 hanno messo in seria difficoltà Apple con le vendite di iPhone 14 Pro e 14 Pro Max in vista del periodo natalizio. Secondo l'analista Ming-Chi Kuo la produzione di iPhone nello stabilimento di Zhengzhou è stata significativamente influenzata dalle proteste dei lavoratori che si sono mobilitati per ottenere condizioni di lavoro e di vita migliori. La fabbrica ha ridotto del 20 per cento le sue spedizioni di iPhone previste per il quarto trimestre del 2022, a 70 milioni di unità rispetto ad una richiesta di mercato di 85-90 milioni, destinata, nonostante l'allentamento delle ultime ore, destinata almeno in parte a rimanere insoddisfatta.

L'Uruguay scommette sul Pacifico I Paesi del Mercosur si oppongono



Le acque del Mercosur, il Mercato comune dell'America meridionale, integrato da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, si sono improvvisamente agitate per la decisione di quest'ultimo Paese, cioè l'Uruguay, di chiedere individualmente l'adesione all'Accordo globale e progressivo per il partenariato transpacifico (Cptpp). La richiesta, ha scritto il quotidiano "El País" di Montevideo, è stata presentata formalmente dal ministro degli Esteri uruguayano Francisco Bustillo al suo collega neozelandese, Nanaia Mahuta. L'Accordo transpacifico è stato firmato nel 2016, ma ha sofferto per la decisione degli Stati Uniti durante la

presidenza di Donald Trump di uscirne. L'8 marzo 2018, tuttavia, l'intesa è stata rilanciata con una cerimonia tenutasi a Santiago del Cile. Del Cptpp fanno parte attualmente Canada, Australia, Brunei, Cile, Giappone, Malaysia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore e Vietnam, che rappresentano insieme circa il 13,4 per cento del prodotto interno lordo mondiale. Dopo la consegna della richiesta ufficiale da parte di Bustillo, il presidente uruguayano Luis Lacalle Pou, ha celebrato il gesto e assicurato che esso significherebbe "più opportunità per il nostro Paese e la nostra gente. Un Uruguay aperto al mondo. Confi-

diamo negli uruguayani e in tutto il loro potenziale". Ma l'iniziativa è stata respinta categoricamente dagli altri partner del Mercosur che hanno pubblicato a Montevideo a nome del Gruppo Mercato comune un comunicato in cui hanno avvertito che si riservano "il diritto di adottare qualsiasi misura ritengano necessaria per difendere i propri interessi in ambito legale". Argentina, Brasile e Paraguay hanno ricordato che le regole del Mercosur consentono ai Paesi del blocco di negoziare accordi di libero scambio con altri Paesi solo in collaborazione con i loro partner e di porre il veto a singoli negoziati.

Disney in crisi. Aria di rivolta tra i creativi

La proposta di ristrutturazione di Disney, su consiglio della società di consulenza McKinsey & Co., sta scatenando un vero e proprio putiferio da parte dei dirigenti creativi. C'è tensione, in particolare, per il progetto di sottrarre il controllo del marketing e di altre decisioni ai responsabili dei contenuti. Walt Disney Co. ha collaborato negli ultimi mesi con la società; il 20 novembre il consiglio di amministrazione ha licenziato Bob Chapek come amministratore delegato e lo ha sostituito con il suo predecessore, Robert Iger. Il direttore finanziario della Disney, Christine McCarthy, ha guidato l'ampio sforzo di riduzione dei costi, che è stato benedetto dal consiglio di amministrazione della Disney e ha ricevuto il via libera da Chapek. La stessa Disney aveva già preso in considerazione l'idea di spostare la supervisione delle spese di marketing alla Disney Media and Entertainment Distribution. Guidata dal dirigente Kareem Daniel, uno dei principali luogotenenti di Chapek, questa divisione aveva già una notevole influenza sui contenuti.

Grandi banche. La Fed valuta nuovi parametri

La Federal Reserve Usa intende rafforzare i requisiti patrimoniali delle grandi banche, rivedendo potenzialmente le regole finanziarie che sono state allentate durante l'amministrazione Trump. Michael Barr, vicepresidente della Fed per la vigilanza bancaria, ha puntualizzato che la Banca centrale sta ancora conducendo un'ampia revisione dei requisiti patrimoniali degli istituti. Per il banchiere comunque quelli complessivi della Fed sono solidi. Qualsiasi mossa per aumentare i requisiti patrimoniali potrebbe scontrarsi con l'opposizione delle banche e delle loro associazioni di categoria, che in genere affermano che il quadro esistente è robusto e ha permesso loro di emergere dalla crisi provocata dalla pandemia in buona salute. Barr non è entrato nei dettagli ma ha segnalato l'intenzione di modificare i requisiti patrimoniali delle banche attraverso cambiamenti agli "stress test" annuali della Banca centrale, che mirano a determinare come i grandi istituti di credito reagirebbero a un drastico shock economico e di mercato.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

La baguette nel patrimonio Unesco Macron: "Un gioiello della Francia"

La baguette, emblema della vita quotidiana dei francesi, è entrata ufficialmente nella lista del patrimonio immateriale dell'umanità dell'Unesco. Lo ha annunciato il Comitato intergovernativo che si è riunito a Rabat, in Marocco. L'organizzazione ha messo in evidenza "il savoir-faire artigianale e la cultura del prodotto transalpino che onora soprattutto le tradizioni" e che la rendono un'"intangibile eredità culturale". Ogni giorno, 12 milioni di consumatori francesi spingono la porta di una panetteria e ogni anno escono dalle boulangerie di Francia più di sei miliardi di baguette. "È un riconoscimento per la comunità degli artigiani fornai e pasticceri. La baguette è farina, acqua, sale, lievito e il saper fare dell'artigiano", ha commentato Dominique Anract, presidente della Confederazione nazionale delle Panetterie-Pasticcerie francesi in un comunicato stampa. La scelta di presentare la candidatura della baguette era stata fatta nel 2021 dalla Francia, che l'aveva preferita ai tetti di zinco di Parigi e a un festival del vino del Giura. Per i francesi il riconoscimento è particolarmente importante in un contesto industriale che mette a repentaglio la vita delle piccole imprese locali, soprattutto nelle comunità rurali. Nel 1970 i panifici artigianali erano circa 55mila (un forno ogni 790 abi-



tanti) contro i 35mila di oggi (uno ogni 2mila abitanti): questo si traduce in una scomparsa di 400 panifici all'anno in media da cinquant'anni. Il presidente Emmanuel Macron aveva dato il suo appoggio al dossier, descrivendo la baguette come "250 grammi di magia e perfezione". Secondo il titolare dell'Eliseo, i panettieri francesi "hanno visto che i napoletani sono riusciti a far entrare la loro pizza nel patrimonio mondiale dell'Unesco e si sono detti: perché non la baguette? E hanno ragione". Il riconoscimento è il punto di arrivo di una storia di eccellenza, di

identità, non esente, però, da momenti di crisi e sfide. L'ultima, in corso, è quella del caro pane, per l'aumento del prezzo della materia prima e dell'energia elettrica, conseguenza diretta della guerra in Ucraina. Media, tv e radio d'Oltralpe rilanciano da giorni la faticosa domanda, che preoccupa molto i francesi: "E ora quanto costerà la baguette?". In Francia il pane, in particolare la baguette, ha sempre avuto un posto speciale: oltre ad essere un alimento da condividere in famiglia o tra amici è soprattutto un simbolo dell'identità nazionale. Tant'è che l'anda-

mento delle vendite di pane viene preso come indicatore della situazione socio-economica dell'Hexagone. Durante l'ultimo decennio il consumo di pane è diminuito di un quarto e ai quattro angoli del Paese centinaia di "boulangerie" (forni) sono state costrette a chiudere battenti. Ma per gli antropologi non si tratta di una crisi dell'identità collettiva quanto, forse, una transizione verso un nuovo modo di "essere francesi". Numeri alla mano, ogni giorno in Francia vengono prodotte circa 32 milioni di baguette e ogni anno se ne vendono tra 8 e 10 miliardi. Nei piccoli Comuni il forno è un luogo di aggregazione sociale così, quando è costretto a chiudere, diventa lutto cittadino. In Francia, in base ai numeri diffusi dalla "Confederation nationale de la boulangerie-pâtisserie française" (Cnbpf), il settore della panificazione produce 11 miliardi di euro di fatturato, raggruppa 32mila imprese e dà lavoro a 180mila persone, nonostante le numerose difficoltà che l'ascesa delle pasticcerie ha creato al settore.

Negli ultimi 30 anni, il consumo di pane è costantemente diminuito e oggi la porzione media a persona supera di poco i 100 grammi al giorno. I panifici chiudono, a volte sostituiti da macchine automatiche che vendono vari tipi di pane.

E l'Europa tutela Pizza Napoletana. C'è il disciplinare

Via dai menù la pizza napoletana, indicata con tale denominazione, se il prodotto offerto agli avventori non rispetta, o non è conforme, alle regole previste dal disciplinare di produzione che riguarda ingredienti, metodi di preparazione e cottura. È il chiarimento che arriva direttamente dalla Coldiretti in riferimento alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del Regolamento di esecuzione (Ue) 2022/2313, che ha approvato la richiesta dell'Italia alla Ue di garantire la protezione con riserva del nome per la "Pizza Napoletana" Stg.

"Il nome Pizza Napoletana - sottolinea la Coldiretti - potrà essere utilizzato sulle confezioni o nei menù di ristoranti e pizzerie in Italia e nell'Unione europea solo se sa-

ranno garantite alcune caratteristiche relative alla preparazione, come le ore minime di lievitazione, la stesura a mano della pasta, le modalità di farcitura, la cottura esclusivamente in forno a legna ad una temperatura di 485 gradi e l'altezza del cornicione di 1-2 cm, con il controllo di un ente terzo di certificazione. Ma i limiti - continua la Coldiretti - riguardano anche l'utilizzo di materie prime di base, che per le loro peculiarità non possono che essere di provenienza nazionale", come l'olio extravergine d'oliva, il basilico fresco, nonché la "Mozzarella di Bufala Campana Dop" e la "Mozzarella tradizionale Stg", esclusive per la variante con formaggio a pasta filata. Altri ingredienti necessari nella preparazione della



"Pizza Napoletana", secondo quanto precisa la Coldiretti, sono i pomodori pelati e/o pomodorini freschi, che evidentemente potranno dare nuovo slancio alla produzione di pomodoro nazionale, notoriamente riconosciuto per la sua grande qualità. Qualora la "Pizza Napole-

tana" non corrisponda al disciplinare di produzione, la vendita con simile denominazione sarà considerata un illecito sul quale, spiega la Coldiretti, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi (Icqr) è già al lavoro per dettagliare gli aspetti tecnici. Il

nuovo regolamento entrerà in vigore il 18 dicembre, proprio alla vigilia del quinto anniversario dell'iscrizione "dell'arte del pizzaiuolo napoletano come patrimonio immateriale dell'umanità dell'Unesco" avvenuta il 6 dicembre 2017. Ma la pizza è anche la colonna portante di un sistema economico per un fatturato che ha superato i 15 miliardi di euro - precisa la Coldiretti - con un'occupazione stimata in oltre 100mila addetti a tempo pieno, che diventano 200mila nel weekend. Ogni giorno solo in Italia si sfornano circa 8 milioni di pizze grazie all'utilizzo di 200 milioni di chili di farina, 225 milioni di chili di mozzarella, 30 milioni di chili di olio di oliva e 260 milioni di chili di salsa di pomodoro.

la strage di Ischia

Ischia trovati altri due dispersi, incubo maltempo sull'isola

Nel corso delle operazioni di ricerca, incessantemente in corso a Casamicciola dopo la frana che nella notte tra venerdì e sabato scorso ha colpito il Comune ischitano, sono stati ritrovati ed identificati altri tre corpi. Le vittime della colata di fango e rocce che ha devastato Casamicciola salgono quindi a undici.

I detriti e le macerie hanno dapprima restituito i cadaveri di Gianluca Monti e Salvatore Impagliazzo, poi quello di Valentina Castagna. Gianluca e Valentina erano i genitori di Francesco, Maria Teresa e Michele, tutti morti nella frana che ha distrutto la loro casa. Salvatore Impagliazzo, invece, è il compagno di Eleonora Sirabella, la prima vittima accertata dell'ondata di fango che ha travolto Casamicciola. Continuano le ricerche per ritrovare la dodicesima persona dispersa, una donna trentenne. Va detto poi che sull'Isola ci si prepara ad affrontare anche una ondata di maltempo, che potrebbe portare nuove frane nel territorio già deva-



stato nell'ultima perturbazione. Aumenta anche il numero degli sfollati, perché l'area rossa interdetta è stata estesa e duque sono state considerati inabitabili, perché considerati a rischio, molti immobili. Poi il Capo della Protezione Civile, Curcio indica le priorità per uscire dall'emergenza: proseguire il lavoro per affrontare e risolvere le situazioni di emergenza, poi avviare il piano per gli interventi strutturali. C'è una sorta di cronopro-

gramma al termine del Ccs che si è svolto in prefettura a Napoli, per fare il punto sulla situazione post-frana a Casamicciola. Prima, però, fa gli auguri al neocommissario Legnini che, assicura, "si potrà avvalere delle strutture territoriali e centrali e potrà nominare anche uno o più soggetti attuatori". Con la struttura commissariale, quindi, si interverrà "per proseguire le azioni di prima emergenza, in collaborazione con il prefetto, la pro-

tezione civile e la Regione Campania". Successivamente, ci sarà "un piano di intervento per il ristoro delle prime somme urgenti, il ripristino delle reti e, più avanti, la definizione del cosiddetto rischio residuo, per attenzione l'area interessata dal rischio idrogeologico". Poi il Prefetto di Napoli: "Ischia ha necessità di tornare alla normalità prima dell'estate. A questa prima ordinanza - ha aggiunto Palomba - ne seguiranno altre e si lavorerà a ripristinare quanto prima, laddove è possibile, lo stato dei luoghi. L'intento è riaprire le scuole in presenza anche perché tra gli sfollati c'è un cospicuo numero di ragazzi. Al momento è in vigore un'ordinanza che stabilisce la chiusura delle scuole fino al 4 dicembre. Intanto già domani il neo commissario, Giovanni Legnini, si confronterà con i sindaci della zona interessata dalla frana. "Sappiamo che le lezioni in presenza sono fondamentali anche dal punto di vista psicologico", ha concluso il prefetto.

Consiglio dei ministri: Interventi urgenti per la popolazione di Ischia. Il Governo stanziava altri 10 milioni di euro. Stop alle tasse fino al 30 giugno 2023

Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022 (decreto-legge). Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni, del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare Nello Musumeci, del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, del Ministro della giustizia Carlo Nordio e

del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone, ha approvato un decreto-legge che dispone interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022. Altri 10 milioni per gli interventi di Protezione civile nelle aree colpite dalla frana a Ischia e stop ai versamenti tributari, delle cartelle esattoriali, dei contributi e dei termini per

gli adempimenti fino a giugno 2023. Sono alcuni degli interventi per Casamicciola e Lacco Ameno contenute nella bozza del decreto legge che sarà esaminato in serata dal Consiglio dei ministri. Sospesi fino alla fine dell'anno anche i termini processuali, sospese le udienze dei procedimenti civili e penali pendenti e rinviate a dopo il 31 dicembre 2022. Posticipato alla fine del 2023 il termine per lo smantellamento dei tri-

bunali distaccati. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge sulla frana di ischia. Il testo prevede le prime misure in favore della popolazione dei Comuni di Casamicciola e Lacco Ameno, tra le quali: - la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e versamenti tributari, contributivi o di pagamento delle cartelle di pagamento per i residenti delle zone colpite fino al 30 giugno 2023; - la sospensione, fino al 31 dicembre 2022, dei termini

processuali e dei giudizi civili e penali presso il Tribunale di Ischia o di altri Tribunali nel caso in cui la parte o il difensore siano residenti nella zona colpita dall'evento alluvionale; - la sospensione, fino al 31 dicembre 2022, per i giudizi amministrativi, contabili, tributari e militari; - la proroga al 31 dicembre 2023 del termine per la cessazione della Sezione distaccata insulare di Ischia, attualmente fissata al 31 dicembre 2022.

De Luca (Campania): "Bene nomina Legnini a Commissario, evitate altre scelte estemporanee"

"Esprimo la mia soddisfazione per il fatto che siamo arrivati perlomeno alla nomina di un commissario ad Ischia nella veste del commissario già in carica per la ricostruzione post sisma, evitando altre scelte estemporanee, diciamo così". Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, intervenuto nel corso della seduta del Consiglio regionale della Campania monotematica sull'autonomia differenziata, parlando della frana di Ischia



e della nomina di Giovanni Legnini a commissario di protezione civile per l'emergenza.

"Mi è capitato - ha detto ancora De Luca - di fare una battuta in questi giorni, ho detto che quando in Italia abbiamo valanghe di fango le tragedie ambientali si raddoppiano, perché dopo arrivano le valanghe di demagogia e di chiacchiere a ruota libera. E' qualcosa di sconvolgente e di insopportabile. La propensione a capire e a far capire quello che è successo - ha aggiunto De Luca - è del tutto estranea al dibattito in questo Paese".

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Cronache italiane

Etna e Stromboli, nuova luce su possibili cause di eruzioni esplosive

Combinando vulcanologia e geochimica, uno studio di un team internazionale - coordinato dall'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Università degli Studi Roma Tre e pubblicato su *Nature Communications Earth & Environment* - mette in luce le differenze composizionali di magmi basaltici che stanno alla base del diverso comportamento eruttivo di Etna e Stromboli e individua i fattori che potrebbero essere causa di eruzioni vulcaniche esplosive. Uno studio, coordinato dall'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igag) e dall'Università degli Studi Roma Tre e pubblicato su *Nature Communications Earth & Environment*, descrive come la formazione di nanocristalli (anche detti nanoliti, fino a 10.000 volte più piccoli di un capello umano) in magmi basaltici, possa essere indotta da minime differenze composizionali, in particolare, un più alto contenuto in metalli come titanio e ferro. Gli autori dimostrano che la formazione di nanoliti ha un impatto rilevante sui meccanismi di trasporto del magma che li ospita, giacché ne aumenta la viscosità e favorisce la formazione di bolle. Entrambi questi fattori figurano tra le possibili cause di eruzioni vulcaniche esplosive. "Il nostro studio fornisce evidenza scien-



tifica irrefutabile al fatto che il contenuto totale di ferro e titanio dissolto nei magmi può influenzare il comportamento di vulcani basaltici come Etna e Stromboli che occasionalmente danno origine a eventi esplosivi" spiega Alex Scarani dell'Università degli Studi Roma Tre e autore dello studio. Alessandro Vona, esperto di dinamiche magmatiche ed eruzioni vulcaniche dell'Università degli Studi Roma Tre, spiega: "I magmi basaltici producono generalmente eruzioni effusive perché la loro bassa viscosità favorisce un continuo rilascio di gas, evitando esplosioni. Tuttavia, eventi esplosivi sono occasionalmente osservati presso vulcani basaltici, generando un acceso dibattito scientifico circa le loro cause. Il nostro lavoro dimostra che minime differenze composizionali possono dare il via alla formazione di nanoliti durante la risalita dei magmi,

con un conseguente aumento di viscosità e intrappolamento di bolle di gas. Questi processi potrebbero effettivamente contribuire alle eruzioni esplosive di vulcani basaltici come descritto nel caso di Etna e Stromboli". Danilo Di Genova, ricercatore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igag) che ha coordinato lo studio insieme a Alessandro Vona, spiega: "Questo studio rappresenta un passo ulteriore sulla via di una migliore comprensione della struttura molecolare dei magmi, che ha un ruolo fondamentale durante le eruzioni vulcaniche. Nel corso dell'ultimo decennio abbiamo raccolto innumerevoli evidenze sperimentali che ci hanno segnalato l'importanza capitale dei processi aventi luogo nei magmi alla nanoscala. Abbiamo lavorato a questo specifico studio per più di tre anni e i risultati pubblicati sono stati resi possibili solo dalla collaborazione di diversi partner europei con campi di expertise complementari, dalla vulcanologia alla scienza dei materiali". Alessio Zandonà, che ha partecipato allo studio presso il Cnr-Cemhti (Orléans, Francia), aggiunge: "I risultati ottenuti con questo studio invitano le scienze della Terra a una revisione critica e sistematica dei dati finora disponibili sulla viscosità dei magmi: questi cristalli, tanto piccoli da essere pressoché invisibili se non



studiati con la giusta strumentazione, possono alterare le misure di viscosità in modo significativo. Ciò significa che le attuali conoscenze sulla viscosità di fusi vulcanici potrebbero essere meno accurate del previsto". Nella prossima fase dello studio, i ricercatori tenteranno di stabilire delle relazioni tra le osservazioni sperimentali in laboratorio e i processi naturali da studiare sul campo presso vulcani di tutto il mondo, ottenendo dei modelli capaci di predire le eruzioni su base probabilistica. A questo scopo, un finanziamento di circa 2 milioni di euro nell'arco di 5 anni (consolidator grant, European research council) è stato attribuito dall'Unione Europea a Danilo Di Genova per il progetto Nanovolc (Nanoscale dynamics of volcanic processes: Experimental insights and numerical simulations of explosive eruptions).

“Torna il maltempo nel weekend e per l’Immacolata nuova perturbazione con pioggia e neve”

Edoardo Ferrara di 3bmeteo.com: “con molta probabilità dicembre sarà spesso ciclonico e a tratti anche freddo, con frequenti occasioni per piogge, temporali e nevicate sui rilievi anche a quote medio-basse”

ENNESIMO VORTICE CICLONICO NEL WEEKEND, TORNA IL MALTEMPO. “Confermato l'imminente arrivo di una nuova ondata di maltempo su gran parte d'Italia, ad opera dell'ennesimo vortice ciclonico in formazione sul Mediterraneo centro-occidentale” – lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega – “prime piogge e rovesci approcceranno i versanti occidentali della Penisola venerdì, ma sarà tra sabato e domenica che il maltempo entrerà nel vivo con precipitazioni su gran parte dello Stivale. Anche in questo frangente non mancheranno piogge talora intense, temporali e nubifragi, in particolare tra Toscana, Lazio e ancora una volta sulla Campania. Piogge piuttosto diffuse anche al Nord con neve sulle Alpi mediamente dai 1000-1400m, ma anche più in basso sul Nordovest, fino a quote collinari tra basso Piemonte ed entroterra savonese. Attenzione inoltre al vento che soffierà a tratti forte di Scirocco su gran parte del Centrosud,



Adriatico, con raffiche anche di oltre 70km/h su Salento, Sicilia e Sardegna; tramontana scura invece sul Ponente Ligure. Possibile alta marea a Venezia e Chioggia”

TENDENZA METEO, PROBABILE NUOVA PERTURBAZIONE PER IL PONTE DELL'IMMACOLATA – “Con tutta probabilità non sarà finita qui: altre perturbazioni sono in vista anche per la prossima settimana” – prosegue Ferrara di 3bmeteo – “in particolare proprio il Ponte dell'Immacolata potrebbe vedere condizioni di maltempo su diverse aree della Penisola

con anche un abbassamento delle temperature, specie al Nord dove non si escludono nevicate talora a bassa quota. Si tratta ad ogni modo di una tendenza che necessiterà di ulteriori conferme e analisi, dal momento che mancano diversi giorni”.

DICEMBRE CICLONICO – “In linea generale appare comunque altamente probabile che assisteremo ad un dicembre decisamente diverso rispetto a quello dello scorso anno: nel lungo termine non si intravedono infatti anticicloni duraturi sul Mediterraneo, dunque preda di ulteriori perturbazioni e vortici ciclonici. Sull'Europa centro-settentrionale inoltre si prospettano frequenti ondate di freddo dall'Artico con neve anche in pianura. Per quanto riguarda l'Italia dunque il tempo potrebbe mantenersi instabile, a tratti perturbato, fino alle feste natalizie, con ulteriore occasione per piogge (che sarebbero quantomai preziose al Nord e in particolare al Nordovest che ricordiamo soffre ancora di un pesante deficit idrico). Saranno altresì probabili irruzioni fredde dall'Europa settentrionale o nord orientale con occasione anche per nevicate a bassa quota non solo al Nord” – concludono da 3bmeteo.com

Covid

Iss, Rt sale ancora da 1,04 a 1,14, stabile incidenza. Più ricoveri nelle intensive e nei reparti tradizionali

Sale ancora questa settimana il valore dell'indice di trasmissibilità Rt calcolato sui casi sintomatici di Covid-19. Nel periodo 9 novembre-22 novembre 2022, l'Rt medio è stato infatti pari a 1,14 (range 1,05-1,20), in aumento rispetto alla settimana precedente (quando era pari a 1,04) e superiore alla soglia epidemica dell'unità. L'incidenza dei casi di Covid-19 è invece stabile e pari a 386 per 100.000 abitanti (rispetto al valore di 388 della scorsa settimana). Lo evidenzia il monitoraggio settimanale Iss-ministero Salute.

Va detto poi che sono in crescita questa settimana l'occupazione dei posti ospedalieri da parte di pazienti Covid, sia nei reparti ordinari sia nelle terapie intensive che erano invece stabili la scorsa settimana. Il tasso di occupazione in terapia intensiva sale infatti al 3,2% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 1 dicembre) contro il 2,5% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 24 novembre). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 13,3% (rilevazione al 1 dicembre) contro il 12,0%



(rilevazione al 24 novembre). Questa settimana in Italia 3 regioni sono classificate a rischio alto per Covid (contro le 6 della settimana scorsa), tutte per molteplici allerte di resilienza; 11 sono a rischio moderato e 7 a rischio basso. Dodici regioni/province autonome riportano almeno una allerta di resilienza, mentre 4 regioni/pa riportano molteplici allerte di resilienza. Aumentano da cinque a sette, questa settimana, le Regioni in cui l'occupazione dei reparti ordinari da parte dei pazienti Covid si colloca sopra la soglia di allerta fissata al 15%. Si tratta di Emilia Romagna (17,1%), Friuli Venezia Giulia (20,6%), Liguria (27%), Marche (18,6%), Umbria (35,5%), Valle d'Aosta (17,9%), Veneto (16%).

L'occupazione delle terapie intensive si colloca invece per tutte le Regioni e Province autonome sotto la soglia di allerta fissata al 10%, con i valori più alti registrati in Emilia Romagna (6,5%) e Abruzzo (6,1%). Infine sono Emilia Romagna, Liguria e Marche le regioni italiane classificate a rischio alto per Covid, secondo le tabelle del monitoraggio settimanale di Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, che l'Adnkronos Salute ha visionato. Il rischio è moderato in Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Provincia autonoma di Trento, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. A rischio basso le altre regioni/pa (Bolzano, Calabria, Campania, Lazio, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta).

La Corte Costituzionale respinge i ricorsi sull'obbligo vaccinale

L'organo ha respinto con una sentenza tutti i ricorsi dei lavoratori che erano stati sospesi dal servizio



La Corte Costituzionale ha respinto con una sentenza tutti i ricorsi dei lavoratori che, a causa della normativa sull'obbligo vaccinale, erano stati sospesi dal servizio. Un rigetto quindi per insegnanti e sanitari che avrà ripercussioni anche sui militari ricorrenti al Tar del Lazio, per i quali in attesa della Suprema Corte i giudici amministrativi avevano sospeso il giudizio. "La Corte ha ritenuto inammissibile, per ragioni processuali come si legge nel comunicato stampa della Suprema Corte la questione relativa alla impossibilità, per gli esercenti le professioni sanitarie che non abbiano adempiuto all'obbligo vaccinale, di svolgere l'attività lavorativa, quando non implichi contatti interper-

sonali. Sono state ritenute invece non irragionevoli, né sproporzionate, le scelte del legislatore adottate in periodo pandemico sull'obbligo vaccinale del personale sanitario". E infine la Corte Costituzionale ha ritenuto "ugualmente non fondate le questioni proposte con riferimento alla previsione che esclude, in caso di inadempimento dell'obbligo vaccinale e per il tempo della sospensione, la corresponsione di un assegno a carico del datore di lavoro per chi sia stato sospeso; e ciò, sia per il personale sanitario, sia per il personale scolastico. È quanto rende noto l'Ufficio comunicazione e stampa della Corte costituzionale, in attesa del deposito delle sentenze".

Tosse, febbre e dolori articolari: covid o influenza? I sintomi delle nuove varianti

Febbre, dolori muscolari, raffreddore e mal di gola: avrò l'influenza o avrò preso il tanto temuto Covid-19? È questa la domanda che molti italiani si stanno facendo nelle ultime settimane. Con il passare del tempo e il sorgere delle nuove varianti (Cerberus e Gryphon) i sintomi del Covid, infatti, sono in parte cambiati e non è così semplice distinguerli dall'influenza. Per fare chiarezza abbiamo intervistato due esperti in materia: il primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), Massimo Andreoni e il direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi di Milano, Fabrizio Pregliasco. "Nella pratica clinica è sempre molto complicato fare una distinzione tra malattie dell'apparato respiratorio, ovvero riuscire a distinguere chiaramente quella che può essere una influenza da un Covid, piuttosto che da una infezione da altri virus respiratori, visto che ce ne sono moltissimi. Nella pratica clinica, se si vuole avere una diagnosi certa, si deve ricorrere inevitabilmente al test diagnostico". Lo spiega all'agenzia Dire il primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), Massimo Andreoni.

"È vero - aggiunge - che sui grandi numeri possono esserci delle differenze, in cui i dolori muscolari e il mal di schiena si riscontrano in questo momento più spesso nell'influenza che non nel Covid. Certamente il Covid, rispetto all'influenza, dal punto di vista clinico, è un po' meno febbrile. Nel Covid non stiamo vedendo i grandi febbri che si riscontrano nell'influenza, perché il SARS-CoV-2 è presente nelle vie respiratorie più alte rispetto all'influenza, anche se la rinorrea, ovvero il raffreddore e la lacrimazione agli occhi appartengono anche all'influenza. Ecco perché nei primi giorni di malattia è difficile fare una distinzione". "Così come il mal di gola - precisa Andreoni - è certamente preminente nel Covid, un po' meno nell'influenza ma può essere presente anche in quest'ultima. Non è semplicissimo fare una distinzione".

"L'elemento determinante - conclude l'esperto - diventa quello epidemiologico: sapere che una persona ha avuto contatti con persone con il Covid, in linea di massima ci consente di dire che è molto più probabile che abbia il Covid che non una influenza, o viceversa. È dunque più il dato epidemiologico, che non quello clinico, che spesso guida a fare una

ipotesi diagnostica". Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi di Milano, Fabrizio Pregliasco. "Sostanzialmente - informa il presidente nazionale dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze (Anpas) - il Covid stravolge un po' le cose, perché ha tutto lo spettro delle infezioni respiratorie. Si è inoltre persa un po' quella peculiarità, che è più raramente presente, della perdita dell'olfatto e del gusto, elementi che lo caratterizzavano. Non rimane altro che il tampono". "Tutto questo - sottolinea il virologo - rischia di far confondere Covid e influenza. Quando non c'era il Covid, riconoscevamo la vera influenza dal resto del mondo dei 262 virus, perché determinava, e determina ancora oggi, l'insorgenza brusca oltre i 38 gradi, almeno un sintomo respiratorio come il naso chiuso o il naso che cola, e almeno un sintomo sistemico come dolori muscolari, un senso di bastonatura. Queste tre cose insieme caratterizzavano e differenziavano clinicamente l'influenza da tutto il resto". "Ora, purtroppo - conclude - il Covid fa questo ma fa anche meno: provoca raffreddore, una piccola tosse e rende quindi difficile la caratterizzazione del Covid".

Dire

Roma

Da Roma Capitale ok definitivo al Piano Rifiuti. Pubblicata manifestazione d'interesse per il termovalorizzatore

Parte la ricerca del miglior progetto per la realizzazione del termovalorizzatore che contribuirà in maniera determinante a chiudere il ciclo dei rifiuti a Roma. Il Sindaco Roberto Gualtieri, in qualità di Commissario Straordinario di Governo, ha firmato un'ordinanza che prende atto della chiusura della procedura di Vas e approva definitivamente il Piano dei Rifiuti della Capitale e un'altra che stabilisce che l'Amministrazione capitolina provveda all'apertura della manifestazione di interesse per la realizzazione del termovalorizzatore e che ne individua la localizzazione. Sono state oltre 600 le osservazioni pervenute durante la procedura di Vas alle quali è stata data risposta e che hanno contribuito a migliorare il Piano, in particolare relativamente al monitoraggio ambientale e sanitario, a partire dall'istituzione di un Osservatorio di Piano, composto dalle istituzioni e da soggetti competenti in materia di protezione ambientale. L'organismo che farà da supporto al Commissario, oltre a garantire un confronto costante con il territorio, si avvarrà di un comitato scientifico con esperti di livello internazionale. L'avvenuta conclusione di questo processo di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) rappresenta un passaggio fondamentale che ha consentito di



arrivare alla definitiva approvazione del Piano, comprensivo anche dei due impianti di selezione delle frazioni secche da raccolta differenziata, dei 2 impianti per la digestione anaerobica della frazione organica e dei centri di raccolta. La manifestazione d'interesse riguarda la progettazione, l'autorizzazione all'esercizio, la costruzione e la gestione di un impianto di termovalorizzazione e degli impianti "ancillari" deputati alla gestione dei rifiuti residui deperibili dal trattamento termico (ceneri), la mitigazione delle emissioni di anidride carbonica (cattura della Co2) e l'ottimizzazione della distribuzione dei vettori energetici recuperati (produzione e distribuzione dell'energia termica prodotta). Le proposte dovranno contenere un progetto di fattibilità, una bozza di convenzione, il piano economico-finanziario e la specificazione delle caratteristiche del

servizio e delle modalità di gestione. La ricezione di tali proposte si svolgerà nel corso dei prossimi tre mesi. Verrà scelta quella considerata migliore, sulla base di criteri che per l'80% terranno conto dell'aspetto tecnico e per il restante 20% dell'aspetto economico. L'area industriale di Santa Palomba sarà il luogo dove verrà realizzato il termovalorizzatore, che gestirà 600mila tonnellate di rifiuti indifferenziati. Oltre il 90% delle ceneri pesanti e leggere prodotte dall'impianto andranno a recupero e, in quanto materiale inerte, destinate a fondi stradali e usi edili. Non è prevista la realizzazione di discariche di servizio e l'attuazione del Piano consentirà di raggiungere l'obiettivo "discarica zero". La posa della prima pietra del nuovo termovalorizzatore è prevista per la primavera del 2024 e sarà completato nel 2026.

Rifiuti a Roma, Legambiente: "Realizzare l'Inceneritore sarebbe un errore gravissimo che condannerebbe il futuro della Capitale a generare rifiuti indifferenziati, fermando l'economia circolare"

"Il Sindaco continua a sbagliare e noi insisteremo a mettere in campo la nostra contrarietà e le idee concrete per poter trasformare la Capitale in una avanguardia dello sviluppo sostenibile" Il Sindaco Gualtieri ha presentato il bando verso la costruzione dell'Inceneritore di Roma, contro il quale Legambiente si è opposta fin da subito. "Realizzare l'Inceneritore a Roma sarebbe un errore enorme che condannerebbe il futuro della Capitale a generare rifiuti indifferenziati, fermando lo sviluppo dell'economia circolare, oggi il Sindaco continua a sbagliare e noi insisteremo a mettere in campo la nostra contrarietà in tutte le successive, fasi insieme alle idee concrete per poter trasformare la Capitale in una avanguardia dello sviluppo sostenibile - commenta Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio -. Insieme alla CGIL abbiamo presentato il piano

attraverso il quale, numeri alla mano, non c'è alcuna necessità di un mostruoso nuovo inceneritore: grazie all'attivazione di filiere per il recupero dei prodotti che oggi vanno in indifferenziato, del Tessile, dei RAEE, dei Prodotti Assorbenti per la Persona, delle Terre di Spazzamento, del Riciclo Chimico delle Plastiche miste, insieme all'esclusione dei rifiuti da edilizia nei cassonetti dell'indifferenziato, alla moltiplicazione dei centri di raccolta, alla diffusione del Porta a Porta a tutta la cittadinanza e soprattutto alla costruzione di impianti di Biodigestione Anaerobica per 600.000 tonnellate di rifiuti organici che Roma produce ogni anno. Invece il Sindaco/Commissario continua nella strada che farà piombare la Capitale indietro di vent'anni, peraltro senza alcuna discussione pubblica e azzerando le migliaia di pagine di osservazioni al Piano per i Rifiuti".

Trabucco (Civica Gualtieri): "Seguiamo spediti il cronoprogramma per il termovalorizzatore"

"Poco fa il Sindaco e Commissario Straordinario Roberto Gualtieri ha confermato il cronoprogramma per la realizzazione del termovalorizzatore da 600 mila tonnellate che verrà costruito sul terreno di circa 10 ettari a Santa Palomba. Abbiamo quindi visto la presentazione della procedura di manifestazione di interesse, aperta a soggetti sia pubblici che privati, per un'opera che sarà pronta entro il 2026. Il termovalorizzatore è l'unica soluzione per superare finalmente il problema dei rifiuti nella nostra città, senza di esso saremmo costretti a continuare a spedire il tutto fuori Roma ancora per anni e anni, con costi ingenti e im-



barazzanti problematiche ad esso collegate. Bisognava prendere in mano la situazione con risposte concrete e convincenti, per fortuna Roma adesso è in buone mani". Così in una nota il Capogruppo della Lista Civica Gualtieri Sindaco Giorgio Trabucco.

Bilancio Campidoglio, Cgil, Cisl e Uil: trovare risorse per garantire servizi ai cittadini



"Duecento milioni di euro in meno nelle casse del Campidoglio. È l'effetto dei mancati incassi dovuti allo stop dei ristori Covid per la scuola e il sociale, di una sentenza della Corte Costituzionale sull'IMU e della riduzione del gettito fiscale. Una riduzione che rischia di tradursi in un taglio del 10% della spesa corrente comunale e nella conseguente riduzione molto più pesante dei servizi ai cittadini, soprattutto quelli più fragili". Così in una nota la Cgil di Roma e del Lazio, la Cisl di Roma Capitale Rieti e la Uil del Lazio. "A Roma Capitale - continua la nota - chiediamo un forte impegno per trovare le risorse necessarie a salvaguardare i servizi, a partire dai servizi educativi e sociali. Occorre un'importante azione di contrasto dell'evasione e di recupero dei tributi locali. Ci aspettiamo, inoltre, una convocazione da parte del Sindaco per discutere la proposta di bilancio comunale con le organizzazioni sindacali e l'istituzione di un tavolo permanente contro il caro vita. Questo buco di bilancio rischia di aggravare pesantemente la situazione. Ci aspettiamo pertanto un intervento da parte del governo per sostenere i cittadini anche in previsione delle sfide che nei prossimi anni Roma dovrà sostenere a partire dal Giubileo 2025 e, auspicabilmente, l'organizzazione di Expo 2030. Rivolgiamo pertanto un appello ai parlamentari romani, al di là dell'appartenenza politica a impegnarsi nei confronti del governo affinché Roma abbia a disposizione le risorse necessarie a garantire servizi di qualità, come si addice a una grande capitale europea".

Roma

Regione Lazio, Desideri: "L'onorevole Zingaretti va in Rai e si improvvisa "cover" di Edoardo Bennato, raccontando un'isola (la nostra regione) che non c'è..."

L'ex governatore del Lazio ed ex segretario politico del PD, Nicola Zingaretti, attualmente deputato del partito di Letta e Franceschini, stamane è andato in Rai ed ha iniziato a decantare le lodi dei suoi 10 anni al governo della Regione Lazio; purtroppo a coloro che - come il sottoscritto - lo hanno ascoltato è sembrato una "cover", molto mal riuscita, del noto cantautore partenopeo Edoardo Bennato e della sua celebre canzone: "l'isola che non c'è..."; questo ha dichiarato Fabio Desideri presidente di Confimprese World, già consigliere della Regione Lazio. Infatti la descrizione della Regione Lazio che ha trovato - insediandosi alla Pisana - Nicola Zingaretti e dell'istituzione che lo stesso ha la-



sciato ai cittadini della regione - ha aggiunto Desideri - si può reperire soltanto seguendo, alla lettera, le indicazioni della celebre canzone del cantautore napoletano: "... Seconda stella a destra, questo è il cammino. E poi dritto fino al mattino. Non ti puoi sbagliare, perché quella è l'isola che non c'è...". Purtroppo

la realtà della nostra regione è ben diversa per i cittadini di Lazio ed è fatta di liste di attesa infinite negli ospedali, di un ciclo di rifiuti mai concluso, di una viabilità da che mette sempre più a rischio la vita di chi in essa vi transita con qualunque mezzo di locomozione, di periferie delle nostre città nelle quali il disagio di vivere è sempre più strutturato, di una crisi occupazionale e produttiva sempre più forte, di una sempre maggiore criminalità diffusa, nonché di tanti altri fenomeni di degrado acuiti negli ultimi 10 anni, quelli che hanno visto l'ex presidente della nostra regione occuparsi di tante altre cose, meno che dei problemi dei cittadini della sua Regione; ha concluso Desideri

Regionali, Barbati (CG): "Giorni decisivi per definire la coalizione"

"Sono giorni decisivi per la chiusura delle alleanze in vista delle elezioni regionali. Il fatto che Alessio D'Amato abbia già incassato anche il sostegno di Demos, +Europa e forze civiche è un bel segnale ed auspico che la coalizione possa essere ancora più larga e quindi competitiva", lo ha dichiarato Carmine Barbati vice presidente dell'Assemblea Capitolina della Lista Civica Gualtieri Sindaco. "In queste settimane ho avuto modo di confrontarmi con numerosi colleghi medici che si sono detti pronti a sostenere la candidatura di D'Amato, anche alla luce del buon lavoro da lui fatto negli ultimi 10 anni per la sanità laziale, oltre che naturalmente per



l'ottima gestione dell'emergenza Covid e della campagna vaccinale. Insieme stiamo preparando un documento con proposte e suggerimenti per il SSR, che sottoporremo a D'Amato, per sostenerlo in campagna elettorale".

Verde di Roma Capitale: "Alfonsi: "Progetto di fattibilità per interventi di piantagione e cura di alberature stradali e in aree verdi"

La Giunta capitolina, ha approvato la delibera presentata dall'Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi con cui si presentava il progetto di fattibilità tecnica per gli interventi di piantumazione di nuovi alberi e manutenzione straordinaria su sedi stradali e aree verdi in 9 Municipi. Il progetto, che sarà inserito nel Piano triennale 2022-2024 per un importo complessivo di 1.950.000 euro, prevede la messa a dimora di 1.221 nuovi alberi così ripartiti:

Municipio I: Viale Guido Baccelli (35 cipressi mediterranei), Via dei Gracchi (111 ligustri), Via di Porta Maggiore (63 frassini)
Municipio II: Viale Bruno Buozzi (80 querce)

Municipio V: Via dei Frassini, Via Luchino Dal Verme, Via dei Quintili (75 peri 'Chanticleer' complessivi)

Municipio VII: Via Rocca Priora (33 frassini), Via Latina (40 alberi di Giuda)

Municipio VIII: Via Girolamo Benzoni (31 ligustri)

Municipio IX: Via Sarsina (40 ligustri), Parco Eros Corizza (30 bagolari)

Municipio XI: Via Portuense (70 alberi di Giuda)

Municipio X: Pineta di Castel Fusano - Viale della Villa di Plinio (240 pini e 200 lecci)

Municipio XIV: Via Attilio Friggeri, Via Ugo De Carolis, Via Filippo Nicolai (153 aceri complessivi)

Sono previsti, inoltre, interventi di rimozione di 512 ceppaie, di sistema-



zione dei sottofondi stradali e di ripavimentazione di marciapiedi.

"Con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica si avvia l'iter di un complesso di interventi mirati, in particolare, alla rigenerazione e cura di

alberature stradali individuate sulla base dello stato di invecchiamento e in aree segnalate per il fenomeno del depauperamento arboreo. Un tassello che si aggiunge al grande lavoro intrapreso per la cura dell'immenso patrimonio dei circa 330 mila alberi della città che include, tra l'altro, la messa a dimora di 18mila nuove piante e la potatura di 70mila alberi entro l'anno. In particolare, con questo progetto, puntiamo al rinnovo e all'ampliamento delle alberature stradali, che contribuiscono in modo importante alla riduzione dell'impatto delle emissioni inquinanti e al miglioramento della qualità dell'aria, oltre che ad essere un fondamentale elemento di decoro dell'ambiente urbano" dichiara l'Assessora Alfonsi.

Giornata del volontariato, giovani e anziani insieme per un regalo ai senza fissa dimora della Capitale

Per ricordare e celebrare la Giornata Mondiale del Volontariato del 5 dicembre, l'assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale ha voluto sensibilizzare i giovani del servizio civile che, insieme agli ospiti delle convivenze per anziani, hanno organizzato l'iniziativa "I volontari di Babbo Natale", per offrire un aiuto contro il freddo ai senza dimora. Sabato 3 dicembre e domenica 4 dicembre, dalle 11 alle 18, presso il centro commerciale Maximo, in via Lauren-

tina 865, le ragazze e i ragazzi del servizio civile, in compagnia di alcuni "nonni adottivi", inviteranno i cittadini a fare un regalo ai senza dimora. Ben accetti cappelli, sciarpe, guanti, maglioni, sacchi a pelo e tutto ciò che può essere di aiuto in questi mesi freddi a chi non ha una casa e si trova in difficoltà economiche. I regali raccolti verranno poi consegnati il 5 dicembre, giornata mondiale del volontariato, nei centri di accoglienza H24 per persone senza dimora aperti

nei Municipi di Roma Capitale. "Questa giornata del volontariato rappresenta un'occasione per vedere insieme al lavoro giovani ed anziani in nome della solidarietà. Ringrazio le ragazze e i ragazzi del servizio civile del dipartimento Politiche Sociali - spiega l'assessora Barbara Funari - per essersi resi disponibili ad organizzare un'iniziativa che coinvolge gli anziani delle nostre strutture in co-housing e allo stesso tempo offre un aiuto ai senza dimora, ospiti nei centri

di accoglienza della città. I ragazzi, nello spirito del volontariato, hanno provveduto a dare il via alle due giornate di raccolta occupandosi anche della grafica delle locandine per pubblicizzare l'evento. Il progetto di quest'anno del servizio civile universale di Roma Capitale si chiama 'Roma senza tempo' e impegna i ragazzi nel dare sostegno ai più fragili e in attività per offrire aiuti e occasioni di svago nelle convivenze per anziani".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032